



giro di 48 ore sono state svolte le audizioni (ascoltati magistrati, tra cui il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, esponenti dell'avvocatura, espressioni delle associazioni di volontariato impegnate sul fronte della lotta antimafia), per evitare di finire nell'imbuto parlamentare preferiale e scongiurare l'ipotesi di una scadenza dei termini posti dal governo per l'esercizio della delega. All'organismo parlamentare presieduto dalla futurista Giulia Bongiorno, il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, aveva consegnato anche un'articolata riflessione di Libera, che auspicava un «consolidamento del sistema giuridico complessivo nato con la legge Rognoni - La Torre». «Dopo il voto di ieri il governo deve rivedere il Testo Unico antimafia che, così come era stato proposto, rischiava di essere uno strumento per smantellare la legislazione antimafia in vigore», commenta Laura Garavini, capogruppo del Pd in Commissione Antimafia. «Prendiamo atto: fa eco la Ferranti - che i settori del governo più direttamente impegnati sui territori nel contrasto alla criminalità hanno riconosciuto il valore dei nostri rilievi e delle critiche avanzate dalla magistratura, dalle associazioni e dal mondo delle professioni che si battono per la legalità e la lotta antimafia. Ora il governo deve tener conto che la sua stessa maggioranza gli ha dato un segnale chiaro: il Testo Unico Antimafia deve superare le contraddizioni e le incongruenze del provvedimento iniziale che rischiava di fare solo molti danni». ❖

ARRESTATO IL BOSS NINO SACCÀ

Dopo cinque anni di latitanza è stato arrestato ieri a Genova Nino Saccà, affiliato ai corleonesi di Totò Riina. In passato era stato legato a camorristi del calibro di Michele Zaza.

→ **La protesta** Il governatore sardo dal segretario Pdl Alfano. Ma resta solo
→ **Quote rosa** Il tribunale amministrativo accoglie il ricorso del Pd Barracciu

Tirrenia, Cappellacci riconsegna la tessera e il Tar azzera la giunta

Giornataccia per il governatore sardo Cappellacci, che ieri era Roma per riconsegnare la tessera Pdl nelle mani del segretario Alfano dopo lo schiaffo sulla Tirrenia. E intanto il Tar bocciava la sua Giunta sulla quote rosa.

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
francescaortalli71@gmail.com

Giornata nera quella di ieri per il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. Dopo gli schiaffi presi sulla vicenda Tirrenia e quella sulla entrate, è arrivata l'ennesima mazzata: il Tar ha infatti annullato la sua giunta per la mancanza delle quote rosa previste per legge. E così adesso tutto l'esecutivo rischia di fare le valigie. Accontentando le opposizioni che da tempo avevano chiesto alla maggioranza di togliere il disturbo.

L'affare Tirrenia si riassume in poche righe: la Sardegna non è stata presa neanche in considerazione per la gara d'appalto. E così il 25 luglio la Cin, compagnia di navigazione italiana formata dalla cordata degli imprenditori Onorato, Aponte e Grimaldi, si accaparra tutto per poco più di 380 milioni. L'isola perde il controllo su tutti i suoi collegamenti navali. D'ora in poi tariffe e collegamenti saranno decisi da un'altra parte, senza

che i sardi per i quali il servizio è essenziale, possano dire una parola. Nelle stesse ore in cui Roma scippava i collegamenti navali, l'assessore regionale ai Trasporti Christian Solinas spiegava in una conferenza stampa le strategie future da adottare per la gara d'appalto della Tirrenia. Il che la dice lunga sull'importanza che Cappellacci riscuote presso il "governo amico".

Ma non basta. Allo schiaffone Tirrenia si aggiunge anche quello sulla vertenza entrate. Sulla base dell'accordo siglato nel 2008 tra l'ex governatore Soru e Prodi si era stabilito che una quota dei tributi sarebbero rimasti in Sardegna per dare ossigeno all'economia penalizzata dall'insularità. Le cifre concordate non sono mai arrivate. E nel dicembre scorso Tremonti disse che i cordoni della borsa non si sarebbero allargati. Le opposizioni hanno scatenato una guerra fino all'approvazione di un ordine del giorno unitario con l'impegno dell'esecutivo a ricorrere alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione. Non solo il ricorso non è mai partito, ma il 28 luglio lo Stato, e quindi il governo dell'amico Berlusconi, ha impugnato la parte del collegato alla finanziaria regionale dove venivano messe nero su bianco le quote da versare dei tributi e delle partecipazioni erariali. Quei 2 miliardi e

400 milioni non spettano alla Sardegna, dicono da palazzo Chigi, la finanziaria regionale va riscritta. A quel punto Cappellacci è andato su tutte le furie, chiamando prima il popolo alla marcia su Roma per far rispettare i diritti dei sardi. E poi preparando il ricorso all'Ue sull'affare Tirrenia. Tutto fino al colpo di teatro di ieri con la restituzione della tessera del Pdl. In teoria il gran gesto doveva essere replicato da tutti i big del partito sardo, che però lo hanno mollato alla grande.

Così ieri Cappellacci è andato a Roma per incontrare Angelino Alfano coordinatore del partito e restituire nelle sue mani la tessera. Unico risultato ottenuto, però, un incontro con il Cipe per lo sblocco dei fondi Fas. Sono quelli della Sassari-Olbia, mai erogati nonostante fiumi di promesse, responsabili del blocco totale delle infrastrutture

Giornata nera

Sul piatto la gara vinta dalla Cin per le tratte Con la Sardegna esclusa

dell'isola.

Al ritorno a Cagliari l'amara sorpresa: la sua giunta è da rifare. Il Tar ha dato ragione al ricorso presentato dal vice presidente Pd in Sardegna Francesca Barracciu presentato all'indomani della vittoria elettorale di Cappellacci che puntava il dito proprio sull'assenza delle quote rosa previste per legge. Spiega Mario Bruno, capogruppo Pd in Regione: «aspettiamo di vedere la pubblicazione della sentenza per capire i tempi che ci sono. L'abbiamo detto e ripetuto: prima questa giunta va a casa e meglio sarà per tutti i sardi». ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

